

Nell'anno del ventesimo

RISULTATI POSITIVI PER IL PO MERCATINO

Disoccupazione in calo ad inizio 2009, nonostante

Nonostante l'aumento della disoccupazione nel 2008 le persone che hanno trovato lavoro durante l'anno scorso e che hanno partecipato al Programma Occupazionale (PO) Mercatino di Caritas Ticino sono aumentate rispetto al 2007 dal 23% al 35% pari a 46 persone, mentre il 7% pari a 15 persone il lavoro l'aveva trovato tra la segnalazione da parte dell'Ufficio regionale di collocamento e la data d'inizio del Programma.

È confortante che nonostante la situazione economico-finanziaria stia creando diverse difficoltà in più settori economici, con riduzioni dell'orario di lavoro o addirittura la chiusura di attività, ci sia stato un reinserimento nel mondo del lavoro soddisfacente di parte di coloro che hanno frequentato il PO nel 2008. È anche vero che le ripercussioni negative sulla disoccupazione arrivano in modo ritardato rispetto all'inizio delle difficoltà nel mondo economico e alla diminuzione del Prodotto Interno Lordo (PIL). Verificheremo dunque durante questo e il prossimo anno le situazioni che si produrranno. Lo scorso mese di marzo la Segreteria di Stato dell'Economia

(SECO) ha parlato di "Severa recessione nel 2009 con graduale stabilizzazione nel 2010", mentre in giugno ha indicato il PIL per il primo trimestre 2009 in diminuzione dello 0.8% rispetto all'ultimo trimestre del 2008 e del 2.4% nei confronti dello stesso periodo del 2008. Per contro uno studio del Credit Suisse: "L'export svizzero è pronto per il futuro"¹ mette in risalto i passi da gigante fatti dalla Svizzera nel periodo 1990-2008 dove l'importanza del commercio con l'estero ha preso sempre più peso e dove le esportazioni delle merci sono passate dal 20% al 40%, ma sottolinea pure come in una situazione economico-finanziaria come quella attuale, che colpisce a livello globale, il fatto di produrre reddito dall'esportazione condiziona in modo negativo anche il nostro paese, con la diminuzione di domanda e le conseguenze prodotte



sui settori tradizionalmente votati all'esportazione. Paese piccolo il nostro e che quindi non può basare la propria economia puntando solo sul mercato interno. Ma lo studio del Credit Suisse mette pure in risalto come la diversificazione dell'industria svizzera votata all'esportazione -dove il Ticino è caratterizzato da una minor dipendenza da rischi legati a paesi e settori- e la sua ottima qualità di lavoro, riconosciuta a livello mondiale, dà un plus-valore rispetto alla concorrenza che la mette in posizione di vantaggio.

La situazione in Ticino

Ma cosa significa questo? In Ticino dall'ottobre 2008, quasi 400 sono state le aziende che hanno richiesto l'orario ridotto (dato cantonale a fine marzo) mentre le statistiche della SECO indicano in 150 quelle che l'hanno effettivamente utilizzato coinvolgendo 5701 dipendenti (dati a fine febbraio). Misura che, aggiunta a riorganizzazioni interne, vuole poter garantire le attività commerciali anche in condizioni difficili e soprattutto mantenere il maggior numero di personale qualificato per il futuro. È il caso ad esempio della Mikron di Agno, gruppo specializzato nella fabbri-



rale che cantonale e la volontà di limitare i danni con argomenti positivi -tenendo conto della realtà- prevale sull'atteggiamento di rinuncia anche se non mancano gli acuti del "piangiamoci addosso" in cui anche alcuni meccanismi psicologici innestano nelle persone sentimenti poco oggettivi.

Il sindacato

Durante la sessione primaverile alle Camere federali, il 9 marzo scorso, il Consigliere nazionale e Segretario cantonale dell'OCST Meinrado Robbiani, in merito al dibattito sulla seconda fase delle misure di stabilizzazione congiunturale, è intervenuto sottolineando come: "La crisi mette ancora più nettamente in rilievo la funzione decisiva dell'assicurazione disoccupazione quale cruciale ammortizzatore sociale. Sostenere l'economia da un lato per il tramite di investimenti pubblici e dall'altro sostenere i lavoratori e le lavoratrici per il tramite di una assicurazione disoccupazione efficace sono, in periodo di crisi, indirizzi complementari e inscindibili. In relazione all'assicurazione disoccupazione, due sono le direzioni prioritarie di impegno: da un lato evitare i licenziamenti grazie in particolare al ricorso dello strumento del lavoro ridotto, dall'altro sostenere in particolare le categorie più esposte, più toccate dalla disoccupazione. Innanzitutto il lavoro ridotto, i cui vantaggi sono evidenti: per l'individuo, al quale è consentito di evitare situazioni di più grave precarietà; a livello di azienda, alla quale si consente di preservare il proprio patrimonio di competenze; a livello sociale, poiché si tutela la stabilità sociale; a livello economico, perché si favorisce il consumo e la domanda interna. Quindi, il lavoro ridotto va assolutamente agevolato, intensificato e incentivato. Come? In primo luogo facendo in modo che la durata indennizzabile del lavoro ridotto sia in sinto-



La situazione a livello globale per le aziende che producono per l'esportazione ha rallentato di molto quella fase positiva che da diversi anni si era sviluppata.

Provvedimenti: i partner sociali e lo stato

A livello politico e tecnico il dibattito è costante, sia sul piano fede-



nia con la durata di questa crisi, e, in secondo luogo, eliminando quelle rigidità di applicazione, dalle quali sono non di rado tentate sia il SECO, sia gli uffici del lavoro. La seconda direzione d'impegno è quella di garantire un accresciuto sostegno alle categorie più penalizzate dalla disoccupazione. Qui spiccano, purtroppo, soprattutto i giovani, che saranno chiamati a pagare un tributo elevato sull'altare di questa crisi. In loro favore occorre far sì che il passaggio dalla scuola al tirocinio e dalla formazione professionale al lavoro siano agevolate. Come? Offrendo un numero maggiore di tirocini, offrendo occasioni di recupero della formazione professionale per chi ha interrotto il proprio iter formativo, e offrendo un numero sufficiente di stage e di posti per effettuare pratica professionale a chi ha terminato gli studi e si immette nel mondo del lavoro. Solo intervenendo con efficacia in questi due settori -lavoro ridotto e sostegno alle categorie più penalizzate dalla disoccupazione- possiamo fare in modo che stabilizzazione congiunturale e stabilizzazione sociale formino un tutt'uno, pena, in caso contrario, l'insuccesso della stabilizzazione congiunturale stessa."².

Provvedimenti sollecitati che soprattutto per quanto riguarda l'orario di lavoro ridotto nelle aziende, come citato in precedenza, sono stati adottati anche in Ticino.

L'industria

Da parte degli industriali ticinesi non ci si nasconde dietro un dito e si sottolinea la durezza della realtà del settore senza risparmiare critiche, peraltro fondate, al settore finanziario. Riportiamo in merito il giudizio di Sandro Lombardi, ex direttore dell'AITI, che ha terminato alla fine di marzo il suo impegno al servizio delle industrie ticinesi, dopo più di vent'anni di lavoro, ripreso parzialmente da un'intervista rilasciata a Françoise Ghering l'8 marzo scorso³:

(...) L'industria non è una casta diversa. L'industria ha dovuto capire prima di altri settori economici, che esportare merce era l'unica possibilità di sviluppo, dal momento che il mercato domestico, o nazionale, è di dimensioni ridicole. L'industria ticinese ha dunque dovuto aprirsi ai mercati esteri, a cui è diretta l'80% della produzione. Il primo mercato è la Germania, seguito da Italia e Francia. Ciò dimostra che quando devi vivere la concorrenza

in un certo modo, se ti attrezzai la puoi anche vincere. E se lo fa l'industria, possono farlo anche le imprese di altri settori.

(...) Rispetto a vent'anni fa, in Ticino le qualità delle aziende sono costantemente migliorate, ma il tessuto economico rimane prevalentemente costituito da un'industria di sotto forniture. Sono poche le aziende che hanno un prodotto finito. La maggior parte di esse producono componenti di altissimo livello tecnologico per una clientela molto ridotta al mondo, composta spesso da sole quattro o cinque società.

Di fronte ad una crisi come questa, ti crolla però il mondo addosso. Perché il tuo cliente, che è presente sul mercato e che è confrontato con un calo di ordinazioni, non ti chiede più niente e quindi la crisi la subisci direttamente anche tu. E non puoi fare niente, perché al mondo non esiste una sesta società che ha bisogno di te.

I piani anti-crisi possono servire a tamponare qua è là. Ma la crisi è molto virulenta e siamo nel mezzo di un enorme pasticcio. Occorre al più presto liberarsi di tutto il tossico finanziario in circolazione, dopo di che si potranno immaginare piani di ristrutturazione più coraggiosi e intelligenti. Sono severo, lo so. Ma la realtà è davvero durissima.

(...) Una cosa è certa: la finanza non può pensare di produrre utili mirabolanti se non facendo parallelamente anche scemenze. Le banche devono liberarsi di tutto il tossico che hanno in pancia. Ma nessuno sa esattamente a quanto ammonta la massa tossica. Si parla di mille miliardi di dollari, ma potrebbero essere anche 20 mila miliardi di dollari. Se così fosse, allora il mondo intero sarebbe in bancarotta.

Il contadino che abita dietro casa mia, che mi vede uscire ogni mattina per andare al lavoro, quando fuori è ancora buio, mi dice: "Sandro, due patate nell'orto le ho messe anche per te". Parole semplici,

è vero, ma che fanno riflettere sul senso delle cose.

Lo Stato

Il ruolo dello Stato nel Canton Ticino per affrontare la crisi è proposto dal Consiglio di Stato con il Rapporto pubblicato lo scorso mese di marzo sulle misure di sostegno all'occupazione e all'economia per il periodo 2009-2011⁴. Il Governo cantonale fa spesso riferimento agli istituti di ricerca economica come il BAK di Basilea e il KOF di Zurigo. Il primo indica per il 2009 una situazione di recessione con una probabile diminuzione del PIL del 1.1% rispetto al precedente anno mentre prevede per il 2010 una tendenza inversa con un aumento del PIL del 1.1%, mentre il secondo conferma l'andamento negativo per il 2009.

Il Canton Ticino da tempo si è dotato di strumenti complementari a quelli previsti a livello federale per stimolare e incentivare le attività economiche e per il rilancio all'occupazione e il sostegno ai disoccupati. Il Governo non vuole dunque inventare niente di nuovo, ma lavorare su basi solide per affrontare un'eventuale recessione. Nel rapporto sono elencati i principali strumenti a favore delle persone che vanno dalle indennità per lavoro ridotto, alla formazione e alla riqualifica di persone disoccupate, dai programmi occupazionali, ai provvedimenti speciali per favorire l'assunzione di disoccupati o la creazione di attività indipendenti, senza dimenticare ammortizzatori sociali quali gli assegni famigliari integrativi e di prima infanzia fino alle prestazioni complementari e all'assistenza.

D'altra parte, come detto, sono previste anche delle soluzioni per lo sviluppo economico in Ticino, sostenendo sia le imprese già esistenti, sia le nuove aziende ad esempio con contributi a fondo perso, esenzioni fiscali, bonus alla formazione e le misure previste dal

programma Copernico. Per il periodo 2008-2011 un credito quadro di 32 milioni di franchi è stato votato dal legislativo cantonale.

Il Consiglio di Stato propone un totale di 64 misure che toccano il sostegno all'occupazione, ai redditi, alle imprese, al tessuto economico e nuovi investimenti ed alla ricerca, per un totale di circa CHF 116 milioni. La proposta è molto pragmatica e complementare nei suoi intenti e i loro autori ben si rendono conto della poca influenza che possano avere in Ticino rispetto a scelte prese in molti paesi del globo che ci circonda e da cui dipendono gli effetti di tali scelte. Tra le righe della conclusione traspare pure una certa soddisfazione per il fatto che è lo Stato -in generale nel mondo- che deve alla fine mettere i cerotti ad un sistema internazionale che è andato oltre in diversi dei suoi aspetti finanziari, Stato che spesso è stato criticato per i suoi interventi.

Indicatori di disoccupazione contrastanti

A livello svizzero il tasso di disoccupazione è sceso durante il mese di maggio dello 0.1% al 3.4%. In Ticino vediamo che dal tasso percentuale del 5.1 a gennaio e febbraio si è passati a marzo al 4.8%, ad aprile al 4.5% per scendere ancora in maggio al 4.4%, in diminuzione dunque ma superiore allo stesso mese del 2008 di 0.8 punti percentuali. I disoccupati a fine maggio in Ticino erano 6'531 mentre le persone in cerca d'impiego registrate erano 9'502. Si pensi ad esempio che durante il mese di aprile nel distretto di Locarno la percentuale è scesa del 20.3% (258 persone) ma anche in maggio tutti i distretti, eccetto quello di Mendrisio, hanno avuto una diminuzione. Effetto stagionale, effetto stagione turistica che sta decollando e che contraddistingue le variazioni nel Locarnese. Il Luganese rimane il distretto più colpito

con 3'202 persone pari al 49% delle persone disoccupate a livello cantonale. Se andiamo a verificare anche in quali rami economici vediamo che, sempre nello stesso mese, sono in diminuzione rispetto ad aprile i dati dei tre principali settori: agricoltura -1.1%, industria -2.8% e servizi -3.6%.

Davanti a questi dati ci si può sorprendere, vedere che il settore industriale e quello dei servizi diminuiscono, ma come detto l'onda lunga delle crisi economiche, di regola, arriva ritardata di qualche mese.

Certo sembrano lontano anni luce i tempi (2007) in cui l'Istituto BAK Basel Economics prevedeva in Svizzera una crescita economica del 2.1% e fino al 2011 una media attorno al 2%.

Il citato studio del Credit Suisse così caratterizza il motivo della situazione attuale: "L'economia elvetica non potrà sottrarsi alla crisi economica mondiale. Quest'anno il prodotto interno lordo è destinato a ridursi, facendo così segnare bruscamente la fine della più lunga fase di ripresa registrata dagli anni Ottanta. Come già era successo per la ripresa, anche l'attuale fase di contrazione è per così dire importata. La domanda di esportazioni, che durante la ripresa aveva sospinto la congiuntura come un vento in poppa, a quanto pare si è trasformata in un vento contrario che ha su di essa un effetto frenante." Ma i ricercatori della seconda banca svizzera sembra vogliano far capire che le difficoltà non continueranno per molto e dunque anche da questa discesa si possa prendere spunto per ripartire con slancio. In effetti nelle conclusioni indicano che: "Anche se le prospettive immediate non sono esattamente rosee, nel complesso possiamo tirare un bilancio positivo circa il posizionamento delle imprese esportatrici della Confederazione. In primo luogo la Svizzera, rispetto a paesi di analoghe dimensioni, è relativamente ben diversificata in

relazione ai suoi partner commerciali. Il fatto che le sue esportazioni nei paesi emergenti crescano con grande rapidità lascia prevedere per il futuro una diversificazione ancora migliore, il che contrasta una situazione di vulnerabilità unilaterale. Nell'attuale crollo congiunturale, che riguarda quasi tutti i paesi del mondo in maniera pressoché sincrona, si tratta evidentemente di una magra consolazione. In una prospettiva di medio termine, tuttavia, si rivela un vantaggio su cui è possibile costruire."

Dunque?

Un cauto ottimismo ben ancorato alla situazione oggettiva che non dipende solo da fattori interni, ma, come detto, da una situazione globale.

Ma le difficoltà del mercato del lavoro non hanno atteso la bolla speculativa immobiliare statunitense, oppure gli strumenti tossici finanziari per farsi vive. Da tempo esiste una precarietà nel mondo del lavoro che fa parte di un cambiamento strutturale e che ad esempio propone posti di lavoro su chiamata, ad ore o a tempo indeterminato. I posti fissi in diversi settori non sono più totalmente parte di una struttura aziendale e poi tutta una serie di misure che in tempi di "vacche grasse" non venivano prese in considerazione favorendo assunzioni. Questi aspetti non sono ancora stati digeriti da tutti e se ci riferiamo alla casistica di persone disoccupate che incontriamo nei nostri Programmi occupazionali, notiamo ad esempio come l'approccio alla mobilità all'interno del nostro Cantone non è sempre un fattore acquisito. Il Monte Ceneri rimane ancora una barriera.

Paradossalmente il "posto fisso" si potrebbe dire che attualmente trae addirittura un piccolo beneficio se teniamo conto della diminuzione di prezzo di alcuni prodotti

alimentari, mentre l'industria dell'automobile e quella dei mezzi di comunicazione da tempo stanno bombardando il pubblico con ogni sorta di pubblicità per invogliare all'acquisto di nuovi modelli a prezzi scontati. Forse in alcuni settori bisogna chiedersi se la produzione è la risposta ad un bisogno reale oppure fine a se stessa (certo, ci sono posti di lavoro in ballo!). In questo, diversi produttori, hanno preso alla lettera le parole della ministra dell'economia Doris Leuthard che lo scorso 7 marzo ha invitato tutti a sostenere l'economia, non smettendo di consumare.

Ci sono poi, probabilmente, anche alcune situazioni di pensionati che ricevono regolarmente la loro rendita senza particolari problemi e che possono trarre beneficio da questa situazione.

I dati comunicati lo scorso 14 maggio dall'Ufficio federale di statistica UST⁵ riferiti all'indice dei prezzi alla produzione e all'importazione nell'aprile 2009, indicano infatti un calo del 3.6% su base annua, dove l'influenza maggiore è data principalmente dal calo del prezzo dei prodotti petroliferi e dei prodotti in metallo.

Per il mese di aprile sono stati riscontrati diminuzioni di prezzo -per i prodotti indigeni- di articoli legati al latte, elettrodomestici, apparecchi elettrici e radiotelevisivi, veicoli e gas, mentre sono aumentati i prezzi legati ai suini da macello, bevande, alimenti zuccherati e macchine per la produzione meccanica.

Anche sulle merci importate si sono registrate diminuzioni di prezzo soprattutto per gas naturale, frutta, calzature, mentre aumenti sono stati rilevati ad esempio per prodotti petroliferi e vino.

Variazione che come detto danno alla fine un calo del 3.6% su base annua. Sono indicatori che lasciano trasparire una faccia della medaglia raramente sbandierata o gridata nei mass media.

Lo stesso UST il 17 giugno ha comunicato ulteriori dati riferiti alle Cifre d'affari del commercio al dettaglio nel mese di marzo 2009⁶ dove si indica un aumento reale del 9.6%. Questo forte aumento è dettato soprattutto dalla collocazione delle festività pasquali cadute appunto in aprile. Senza questa considerazione si registra comunque un aumento dell'1.5%. La stessa percentuale, in aumento, la si riscontra anche confrontando i primi quattro mesi del 2008 con quelli del 2009. Si segnalano aumenti in tutti e tre i settori di merci principali. Rispetto all'aprile 2008 l'aumento maggiore si trova nel gruppo alimentari, bevande, tabacco e articoli per fumatori (+10.5%), abbiamo poi altri gruppi (+9.5%) e abbigliamento e calzature (+8.9%).

Anche se per quanto riguarda l'anno 2008, come indicano i dati dell'Ufficio federale di statistica⁷, il potere d'acquisto è diminuito del 0.4% nonostante un aumento del 2% dei salari, aumento provocato dalla forte crescita economica registrata nel 2007 nei settori del secondario e del terziario.

Come detto all'inizio le difficoltà esistono e in certi settori anche pesanti, tanto più che a Berna si sono proposte bizzarre misure come quella di limitare l'accesso al mercato del lavoro a persone provenienti dall'UE -come previsto per casi eccezionali dagli Accordi bilaterali- e non si vuole minimizzarle. Si sono però anche concretizzate delle misure importanti. Il terzo pacchetto di misure anti-crisi della Cofederazione prevede, tra l'altro, lo stanziamento di 400 milioni di franchi per attenuare gli effetti della disoccupazione che un gruppo di esperti prevede, a livello nazionale, arriverà fino al 5,5%.

Tornando dal globale al locale e infine al nostro piccolo osservatorio dei PO rileviamo che dall'inizio di gennaio fino a fine aprile 2009, 8 persone hanno trovato lavoro du-

rante il PO, mentre altre 12 l'hanno trovato tra la segnalazione dell'Ufficio regionale di collocamento e il momento d'inizio del programma. Si tratta, di regola, di lavoratori generici che trovano un inserimento in settori diversi. Come dire che anche in momenti difficili ci sono opportunità di lavoro, anche se una flessione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è in corso.

Dalla mente non nascono solo crisi

Tutta questa crisi è partita da eccessi nel mondo finanziario che a cascata si sono ripercossi sul quello economico.

Ma il tutto nasce in un "più profondo". Nasce all'interno di certezze che -in modo spregiudicato- confondono il bene proprio con quello comune. Si potrebbe parlare semplicemente di egoismo di manager finanziari d'alto bordo che non guardano in faccia nessuno ricavando milioni in poco tempo a scapito di chi, ad esempio, si ritrova senza una casa. Ed è all'interno di certezze che nascono, si diffondono e continuano le crisi. Menti presenti ovunque che hanno una visione della finanza e dell'economia e in generale della propria esistenza basata su concetti del mio e non del nostro, dell'io e non del noi, dell'avere e non dell'essere. L'io, l'avere, sono legittimi quando non sono a scapito dell'altro ed entro certi limiti.

A Caritas Ticino pensiamo che il mondo del lavoro, nella sua globalità, debba avere uno sguardo totale sulle persone, uno sguardo che le responsabilizzi e che da questa responsabilità si possa trarre il più possibile per il bene degli altri e di conseguenza per il bene proprio. Ci sono aziende che prestano sempre più attenzione al capitale umano, dove anche in un sistema capitalista con diverse falle, possono operare -con cor-



rettivi- a favore della persona e dell'azienda stessa. È dunque anche attraverso un lavoro educativo profondo che può partire da situazioni economico-finanziarie come quelle attuali che si deve rivedere l'approccio ad un certo modo di pensare e di lavorare. Un lavoro faticoso che può però portare alla produzione di ricchezza, di benessere e di felicità vera per tutti. ■

¹http://emagazine.credit-suisse.com/app/_customtags/download_tracker.cfm?logged=true&dom=emagazine.credit-suisse.com&doc=/data/_product_documento-

[ts/_articles/256954/090331_branchen_aussenhandel_it.pdf](http://www.admin.ch)

² tratto da www.admin.ch

³ tratto da www.swissinfo.ch

⁴ tratto da http://www.ti.ch/can/temi/ldpf/documenti_misure/Documento_misure_anticrisi_IV.pdf

⁵ tratto da <http://www.ti.ch/DFE/USTAT/NOTIZIARIO/comunicati/0352-0904-70.pdf>

⁶ tratto da <http://www.ti.ch/DFE/USTAT/NOTIZIARIO/comunicati/0352-0906-50.pdf>

⁷ tratto da <http://www.kmu.admin.ch/aktuell/00305/01379/01482/index.html?lang=it>

